

Lingua, Letteratura e Cultura Francesi

nel gruppo-spazio classe quotidiano

Mentre in Francia e nel resto d'Europa, come precedentemente negli Stati Uniti e in Canada, si è riscoperta e via via si riscopre sempre più in modo esponenziale l'importanza della pratica teatrale da un punto di vista formativo, comunicazionale-performativo per i futuri dottori della Facoltà di Medicina di Montpellier, per i manager, per gli universitari della Sorbona, per gli studenti della Scuola di primo e secondo grado con corsi, concorsi ed esami curricolari di eloquenza, è oggi opportuno riflettere sul fenomeno del ritorno generalizzato all'antica Classe di Retorica. Quella Classe, accompagnata dagli esercizi di *elocutio*, *dispositio* e *d'inventio*, era finalizzata alla messa in azione (*actio*) della parola attraverso il corpo ovvero la mimica, la gestualità, la cinesica, prossemica, portatrici di emozioni.

Volta nell'antica Roma alla formazione di avvocati e di uomini che definiremmo di potere era stata ripresa nella loro didattica dai Gesuiti per l'istruzione e la formazione dell'élite religiosa e politica del loro tempo.¹ Nell'ambito della cultura francese, nel corso del Seicento, i Gesuiti avevano avuto come loro allievi il futuro tragediografo Corneille e il futuro commediografo Molière, che da quell'insegnamento avevano sviluppato non il potere della parola come strumento di dominio politico, ma di fascinazione sullo spettatore e di comunicazione con quest'ultimo, che possiamo considerare una variazione su tale tema. Nel 1966, alle soglie del maggio '68 con la sua ripresa della coscienza del corpo associata alla presa di parola, in un celebre saggio intitolato significativamente *Retorica e insegnamento*, Gérard Genette sosteneva il ritorno alla messa in scena, intesa come *actio* o messa in azione, in particolare della letteratura nello spazio-classe e/o nello spazio-scuola.² Di conseguenza, in termini di didattica quotidiana non si trattava più di studiare le figure retoriche e riconoscerle all'interno dei testi in nome di un'erudizione tanto necessaria quanto finalizzata a se stessa, bisognava animare quelle figure tramite la rappresentazione dei testi allo studio, testi non solo teatrali ma anche poetici, narrativi e argomentativi, nonché dialogici (i dialoghi del manuale di lingua).

¹ R. Barthes, *La retorica antica. Alle origine del linguaggio letterario e delle tecniche di comunicazione*, Milano, Bompiani, 2000. Sull'argomento vedi anche: <http://www.unige.ch/hdl/les-fiches/roland-barthes-lancienne-rhetorique-aide-memoire/>; https://www.persee.fr/doc/comm_0588-8018_1970_num_16_1_1236

² G. Genette, *Rhétorique et enseignement*, in *Figures*, Paris, Seuil, 1969 (trad. it. *Figure. Retorica e strutturalismo*, Torino, Einaudi, "Piccola Enciclopedia", 1969). Vedi anche www.fabula.org/atelier.php?Genette_et_la_rhetorique

Come normalmente piace ripetere a sua difesa, il teatro, inteso quale messa in azione dell'insegnamento-apprendimento nella quotidianità della classe, favorisce la comunicazione in chi lo pratica. Per i futuri medici si tratta di esercitarsi in giochi di ruolo ispirati da situazioni reali al fine di comunicare con i malati ricorrendo a una maggiore sensibilità nei loro confronti soprattutto in momenti dolorosi ed estremi; e, con una maggiore sensibilità, un'altrettanto maggiore capacità d'ascolto dell'altro in grave difficoltà, uno degli aspetti comunicazionali che la pratica teatrale insegna attraverso l'uso del dialogo.³ Quanto ai futuri manager e ai loro impiegati in imprese e in agenzie si tratta di lavorare attraverso il teatro alla presa di coscienza di sé, alla presa di parola in funzione di precisi obiettivi anche economici da raggiungere anche se la comunicazione può entrare in conflitto con l'etica e se lo scopo del lucro la vince sulla qualità del prodotto.⁴ Quanto infine ai corsi, concorsi e premi di eloquenza per gli studenti liceali francesi, tutto questo è appunto indirizzato alla presa di parola dei giovani studenti che imparano a conoscere la propria voce e gestualità insieme alle proprie emozioni dicendo o recitando davanti a un pubblico (anche di soli compagni) un testo letterario del quale si è colta la valenza linguistica, stilistica, ritmo-intonativa. In realtà, come accennato, questi progetti didattici moderni sono apparentemente innovativi in quanto affondano le radici in una tradizione che potremmo appunto riassumere nel succitato termine della retorica classica ovvero l'*actio*. Perché si possa realizzare nelle classi questo moderno quanto antico procedimento, è indispensabile formare gli insegnanti, considerati quali costanti ricercatori in didattica, ad essere come i loro studenti attori, registi degli argomenti linguistici, letterari, culturali affrontati durante lo svolgimento dei programmi scolastici in sintonia con il concetto e la prassi di drammaturgia della lezione su cui torneremo.

Il gioco teatrale non ha solo una fondamentale funzione ludica che appare di norma più motivante nella classe dal punto di vista degli studenti stessi nonché degli psicologi e dei pedagogisti. La parola francese *jeu* raccoglie bene in sé sia la doppia valenza del teatro cioè il gioco in quanto tale e la messa o rimessa in causa di se stessi nelle relazioni con il tempo-spazio classe e scuola, nei rapporti con i compagni e con l'insegnante, sia la ripresa, comprendente la riscrittura⁵ e la traduzione (variante della riscrittura), di testi in programma. Attraverso esercizi teatrali specifici alla formazione

³ <https://ensad-montpellier.fr/actualites-de-lensad/theatre-medecine/>

⁴ <https://www.cairn.info/revue-francaise-de-gestion-2008-1-page-77.htm?contenu=resume;>

<https://www.unroleajouer.com/theatredentreprise>

⁵ Sul significato e sulle pratiche di riscrittura cfr. G. Genette, *Palimpsestes. La Littérature au second degré*, Paris, Seuil, 1982 (trad. it. *Palinsesti. La Letteratura al secondo grado*, Torino, Einaudi, 1997); B. Innocenti (a cura di), *Manon e le Altre. Le mille 'maschere' di alcune grandi protagoniste della Letteratura francese del Sette-Ottocento*, con una Postfazione di Michela Landi, Pistoia, Papyrus Editore, 2021; *Quando Lucia sposò il Barone Rampante. Dodici classici, dodici riscritture per un irriverente omaggio letterario* (a cura di L. Brignoli), Leonforte, Siké, 2018.

degli insegnanti, questi ultimi, per mimesi e per empatia, potranno provare su di loro quegli esercizi performativi su temi di lingua e letteratura la cui efficacia, una volta in classe, potranno spiegare, in nome della trasparenza didattica, ai propri studenti in direzione della trasformazione dello spazio/tempo/programma scolastico della classe in teatro della classe, nella classe e sulla classe.⁶

Nella spinta attuale, continua, nella corsa ai cosiddetti modernismo e innovazione, con il loro seguito di nuove tecnologie, creatività, progetti, riuscita grazie a più *chance* di lavoro e alla vendita del prodotto garantita dalla forza o energia comunicativa, non si è avuto, salvo eccezioni, dubbi nel riconoscere alle imprese e alle aziende una loro matrice teatrale diversamente da quanto ancora accade per il teatro *della e nella* classe.

La scienza della gestione di un'impresa ricorre alla metafora e alla pratica del teatro come garanzia della sua odierna efficacia: il manager diventa così il regista che dirige una *équipe*/compagnia/gruppo di attori-impiegati per raggiungere dei risultati prefissi nei quali la conoscenza di sé e dell'altro è fondamentale all'interno del sistema comunicazionale dell'azienda stessa a fini di riuscita. Questa idea giustifica il trasferimento ormai da alcuni decenni delle tecniche teatrali nella gestione delle imprese ovverosia il "teatro d'impresa" ampiamente utilizzato con la ferma convinzione di migliorare il rendimento morale ed economico di un'azienda e dei suoi attori-partecipanti.

La metafora teatrale proposta per far comprendere gli stretti legami tra gestione delle imprese e regia teatrale con attori (nel senso di persone che agiscono), scopi ecc., parte dal considerare gli individui quali, appunto, attori e insiste sull'importanza del *jeu* in tutte le attività sociali: l'unione fra teatro e impresa è quindi possibile se si ricorre a un approccio figurato, interpretando il contesto organizzativo tramite la metafora teatrale e il teatro quale metafora della vita sociale.

Riguardo agli ambiti di applicazione delle metodologie teatrali per animazione, **formazione**, autonomia, creatività, e **comunicazione** in contesti organizzativi, dobbiamo a questo punto insistere nel distinguere le due terminologie definitorie che abbiamo già utilizzato in precedenza: teatro d'impresa e teatro d'azienda, spesso usate come sinonimi in quanto le potenzialità di applicazione dello strumento teatrale possono riguardare realtà non solo d'**impresa** (intesa come un'**azienda** con fini di lucro), ma anche di strutture organizzative con intenti sociali che forniscono servizi anziché prodotti quali le associazioni *no-profit*, le pubbliche amministrazioni o le cooperative.

⁶ Cfr. la Rubrica intitolata Didattica del francese nel sito dell'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze (www.aaiff.it) con particolare attenzione a Materiali didattici SSIS Modulo teatro, e, nella stessa Rubrica, l'articolo di E. Terzuoli, *Formarsi teatralizzando*.

Il teatro d'impresa a scopi fruttiferi, risulterebbe, come si dice oggi, vincente. Non suscita molte reazioni negative da parte dei moralisti della comunicazione, tradita nei suoi intenti democratici. Al contrario, parlare di teatro della classe e della scuola ingenera sovente sospetti da un punto di vista etico, oltre che didattico, critico e metodologico: il gioco, inteso come *ludus*, affermano i più scettici, non potrà mai rimpiazzare la serietà dell'insegnamento-apprendimento, la didattica della lezione classica, basata sull'educazione religiosa e universitaria della grande tradizione che spartiva solennemente la relazione d'insegnamento-insegnamento in *auditorium* e *scriptorium* e che possiamo riprendere modernamente con il ricorso all'*actio*.

Nonostante la lunga tradizione del teatro come educazione alla comunicazione intesa come dialogo con l'altro più che come ricerca di presa di potere sull'altro, avvicinare il teatro alla scuola è ancora una presa di posizione sospetta anche se la mediazione linguistica, l'educazione alla cittadinanza, l'empatia in contesto medico, la resa scenica della traduzione interculturale, le maggiori competenze linguistiche (intonazione, pronuncia, non detto, espressività non verbale...), letterarie e culturali, ecc., sono prove del contrario.

Nel contesto di queste discussioni etiche e socio-politiche sul ruolo del teatro e della comunicazione, parlare di 'drammaturgia della lezione' quotidiana nello spazio della classe e nel tempo imposto dagli orari e dai programmi, il solo far ricorso cioè ad un'espressione metaforica relativa all'insegnante, agli studenti e al fare scuola e all'essere in classe, risulta a molti ancora blasfemo come quando si parla di drammaturgia della Messa. La 'drammaturgia della lezione' è, proprio nel suo recupero della grande tradizione, moderna e innovativa proprio nel suo riutilizzo contemporaneo dell'insegnamento-apprendimento classico (lezione e didattica frontale, istruzione oltre che formazione, forme e contenuti in programma, ecc.) accanto a metodologie di maggior successo di massa e mediatico rappresentate, come dicevamo, dal teatro d'impresa o d'azienda e dalla classe rovesciata.⁷

La lezione 'classica', tradizionale, può considerarsi una situazione teatrale?

L'insegnante sempre più è chiamato a impersonare diversi ruoli anche contrastanti: professore, *passer* di cultura, memoria di una tradizione, facilitatore, istruttore, valutatore, psicologo, sociologo, sorvegliante, guida, confessore, medico dell'anima, organizzatore, pianificatore, manager dell'impresa o azienda scolastica, regista della classe, attore della disciplina insegnata e condivisa con gli studenti Ed ecco che all'idea percepita negativamente di un insegnante attore subito viene

⁷ In cui, ricordiamolo, l'insegnante diviene studente e viceversa, la casa diventa il luogo del proprio auto-apprendimento grazie al digitale, e la scuola il luogo in cui si svolgono i compiti insieme con insegnante e compagni in uno spazio in cui banchi e lavagne sono oggetti di una scenografia mobile dell'insegnamento-apprendimento.

contrapposta l'idea di un vero professore che non recita ma spiega, insegna metodi, contenuti, istruisce, verifica apprendimenti, educa.

È però innegabile che nel varcare la soglia della classe, l'insegnante, come lo studente, entra immancabilmente in scena. Il gesto lo equipara all'attore così come le emozioni che lo investono, le preoccupazioni sulla riuscita o meno della/nella lezione/performance.

Lo spazio/tempo classe è ancora spesso uno spazio di teatro all'italiana, diviso com'è tra i luoghi dell'insegnante (la cattedra e la lavagna vicino alla cattedra) e i luoghi degli alunni (i banchi disposti a ranghi, lo spazio più o meno grande che divide questi due luoghi, ovvero il corridoio fra i banchi). Da un lato il primo attore, dall'altro il pubblico più o meno pronto ad ascoltarlo. Di norma gli spazi, come i comportamenti legati a questi spazi, sono separati. La 'classica' interrogazione, nel caso avvenga, da soli o in gruppo alla cattedra e alla lavagna infrange la separazione tra luogo degli studenti/spettatori e luogo dell'insegnante/primo attore. Così come avviene nel teatro nel teatro, in quella circostanza scolastica gli spettatori lasciano i loro posti in sala/nella classe raggiungendo lo spazio scenico per eccellenza/il palcoscenico della cattedra divenendo essi stessi primi attori per il resto dei compagni-coro o comparse, attori che dialogano con il regista delle lezioni, dei programmi, dei quali gestisce il tempo di resa/rappresentazione, che è l'insegnante, per essere valutati nel loro ruolo.

Nel rivolgersi talvolta dallo spazio cattedra alla sala/gli studenti-spettatori seduti nei banchi, l'insegnante stesso infrange la linea di proscenio che separa la cattedra-palcoscenico dalla sala degli studenti-spettatori ricorrendo più o meno coscientemente ad un altro espediente del teatro nel teatro per il quale l'attore dal proprio spazio rappresentativo si rivolge a chi lo osserva e lo ascolta sollecitandone una risposta sull'oggetto di rappresentazione (questioni di lingua o di letterature/cultura, ad esempio).

Come sappiamo, Molière, Pirandello sono maestri del teatro nel teatro che dinamizza il teatro all'italiana conservandone la tradizione e a un tempo infrangendone le rigide linee di demarcazione con lo spostare l'orientamento di chi guarda e ascolta ora verso il palcoscenico, ora verso la sala, ora verso il primo attore ora verso gli attori-spettatori. Se poi durante il dialogo tra studente/studenti e insegnante, quest'ultimo chiama in causa la classe o qualcuno della classe, ritroviamo l'intervento del coro del teatro greco e in particolare l'intervento di un corifeo a ripresa e eventuale commento di quanto sta avvenendo tra gli attori principali (insegnante e studente/studenti interrogato/i alla cattedra o alla lavagna) in quel momento della lezione/rappresentazione che acquista la dinamica di una prova di teatro. Il corifeo della classe può essere chiamato dall'insegnante-regista a suggerire (come il suggeritore in teatro) allo studente-attore-protagonista dell'interrogazione come se in quella classe si

svolgesse non la *première* di una rappresentazione bensì una delle tante prove previste prima dello spettacolo pubblico.

È evidente come un'interrogazione classica, tradizionale, che abbiamo volutamente scelto come esempio significativo di quanto stiamo dicendo, può essere letta metaforicamente nello spazio-tempo della classe come un articolato sistema rappresentativo che oscilla fra teatro all'italiana, teatro nel teatro e teatro greco. Altre, naturalmente, possono essere le relazioni spazio/temporali che giuocano tra di loro all'interno della classe. Si può rintracciare infatti una drammaturgia spazio-temporale più contemporanea quando gli oggetti scenici (sedie, banchi, lavagna, cattedra) possono essere spostati nel luogo-classe determinando l'architettura di un teatro d'azione più 'democratico' a cerchio o a ellisse o un teatro mobile nel quale regista, attori e spettatori si mescolano in una itineranza tra i luoghi scenici nei quali la rappresentazione viene a frammentarsi come in celebri sperimentazioni che infrangono con successo ed emozione le regole della grande tradizione del teatro all'italiana. La drammaturgia della lezione quotidiana sia essa di lingua che di letteratura e cultura e intercultura eredita chiaramente del sistema scenico nettamente scandito nelle sue parti spaziali e nei suoi ruoli. Ma, come si è detto, la prassi anch'essa tradizionale del teatro nel teatro consente di giocare con gli stessi spazi di rappresentazione e con gli stessi ruoli.

Come avviene nella moderna 'classe rovesciata' sperimentata, ad esempio, all'Università di Lilla, e nel teatro d'impresa, gli studenti possono essere chiamati a fare lezione, invertendo così le funzioni di insegnante-studente occupando il palcoscenico-cattedra-lavagna mentre l'insegnante può essere lo spettatore della loro performance realizzata a partire da questo o quell'argomento in programma sia linguistico che letterario e culturale/interculturale.⁸

Gli studenti, come si dice tra gli addetti ai lavori, divengono così attori del loro apprendimento sotto la guida di un insegnante che realizza con loro la regia di quella performance scolastica giornaliera. I professori ricercatori in didattica avranno come alter-ego studenti ricercatori anch'essi nella scienza didattologica realizzando una meta-lezione ovvero una lezione caratterizzata da una riflessione sulle strategie d'insegnamento-apprendimento nella quale il contenuto è affrontato attraverso un metodo su base rappresentativa del quale hanno piena coscienza consapevoli come sono del loro operare a livello mentale e pragmatico. La metalezione sul come fare lezione e sullo studiare argomenti e personaggi corrisponde al lavoro di discussione registica che di norma avviene quando

⁸ All'Università, nel 1968 e negli anni immediatamente successivi, i Seminari di Lingua, Letteratura, Cultura e Intercultura seguivano già l'andamento di quella che chiamiamo ora "classe rovesciata".

il regista incontra i propri attori al tavolo intorno al quale si prendono decisioni sulla messa in scena: psicologia del personaggio, sua mimica, gestica, cinesica, prossemica, dizione, oggetti scenici, ecc.

Tutto quello che di didatticamente e pedagogicamente positivo adesso viene attribuito al teatro d'impresa, alla classe rovesciata e all'uso dei moderni sistemi digitali di comunicazione e d'informazione nell'insegnamento-apprendimento si può in realtà riconoscere in atto all'interno della drammaturgia della lezione quotidiana ovvero: pedagogia del progetto, collaborazione, apprendimento esperienziale.

Nel 1999, a seguito del teatro d'impresa e in anticipo sulla classe rovesciata, la Scuola di Specializzazione per Insegnanti (SSIS), ha portato avanti - nella sezione fiorentina di francese - l'idea teorica e la prassi della drammaturgia della lezione. Attore-regista di un teatro quotidiano della classe e nella classe indirizzato - nel rispetto dei tempi imposti dai programmi - alla resa drammaturgica della lezione di lingua, di letteratura e cultura curricolare, al futuro insegnante titolare di una cattedra di francese era richiesto nel Modulo intitolato il Teatro della comunicazione linguistica gestito da Eliana Terzuoli l'apprendimento-insegnamento delle seguenti tecniche: autoanalisi, riconoscimento e controllo delle proprie emozioni; controllo del respiro e dell'articolazione vocale e gestuale nell'espressione di atteggiamenti, pensieri, affetti; mimica, gestica, prossemica; improvvisazione; memorizzazione; scenari didattici, traduzione e riscrittura.

Allo stesso modo di quanto succede nel moderno teatro d'impresa, il classico 'teatro della lezione' in classe mette lo studente al centro del sistema educativo per prepararlo alla cittadinanza e alla società. Ma quel centro è occupato anche dall'insegnante e dalla disciplina insegnata. La drammaturgia della lezione può quindi incentrarsi su tutti e tre i protagonisti della didattica o alternativamente su l'uno o sull'altro. Nella drammaturgia della lezione, l'insegnante media, costruisce l'unità della classe, responsabilizza, ma anche trasmette un sapere, un saper fare, un saper essere, professa un insegnamento-apprendimento la cui forza deriva da una modernità radicata nella tradizione, nell'eredità del passato, che illumina il presente. Un corso frontale, della cui frontalità si ha autocoscienza, può rimettere a posto quanto gli studenti nella loro fondamentale autonomia, nel loro essere ancor troppo giovani, anche se validi, gestori del loro apprendimento, hanno mal interpretato.

L'istruzione serve per poter accedere a un dialogo vero e proprio, cioè a ragion veduta. Trasmettere il retaggio culturale non è fare apologia della tradizione condannando gli studenti a tacere di contro alla presa di parola che sembra appartenere soltanto al teatro d'impresa e alla classe rovesciata.

Un breve esempio di drammaturgia della lezione di lingua può essere in questo contesto presentato a partire dall'insegnamento-apprendimento dei Saluti affrontato di norma nella prima unità didattica. Gli abituali, manualistici, giochi di ruolo o scene in situazione, sostenuti dalla pedagogia e didattica più moderna e innovativa e che - rispetto a quella meno personalizzata, psicologizzata dei giochi di ruolo - favoriscono la memorizzazione "profonda" di parole e frasi, sono, ricorrendo all'*actio*, trasformati in scenari didattici⁹ realizzati su quell'argomento tramite la presentazione alla prima persona da parte degli studenti dei personaggi del dialogo (nome e cognome, stato sociale, abbigliamento, carattere, voce, gestualità, mimica, intonazione, ecc.), dello spazio/tempo in cui si muovono per salutarsi, realizzando a monte una sorta di sceneggiatura da 'animare'. Lo scopo è di riscrivere, a partire dal dialogo del manuale, un dialogo personalizzato nel quale gli studenti sono entrati meglio nei panni dei personaggi - presentati dal libro in maniera più astratta - animando altresì le regole grammaticali, sintattiche, fonetiche altrimenti anch'esse astratte. Oggetti metonimici portati in classe rendono più verosimile, in senso teatrale (mimica e gestualità), la rappresentazione dei Saluti.

Un secondo, altrettanto breve esempio, riguarda la drammaturgia della lezione di letteratura francese: se in programma è *La Fontaine*, la favola del *Lupo e l'agnello* può essere oggetto di messa in azione nella classe. Identificati i personaggi parlanti (il lupo e l'agnello), le comparse silenziose (i cacciatori, la madre dell'agnello), gli attanti (la foresta, il ruscello), i rumori (le fronde, lo scorrere dell'acqua, le grida e i colpi di fucile dei cacciatori), lo studente-segretario deve far rispettare la sceneggiatura concordata dagli studenti fra loro e con l'insegnante. La sceneggiatura può costituirsi a partire dalle ricerche effettuate dagli studenti e dalle lezioni frontali che mettono storicamente e criticamente a punto l'interpretazione di questa favola: rappresentare per il tramite di animali il potere assoluto del re di Francia, Luigi XIV, che con la forza impedisce l'uso della parola contravvenendo gravemente a un corretto uso della giustizia. Il piano della cattedra potrà allora divenire metafora del potere assoluto e su quel piano si collocherà lo studente-lupo; lo spazio sotto la cattedra sarà invece riservato allo studente-agnello destinato a scomparire nelle fauci del lupo-Re Sole senza nessuna forma di giusto, democratico processo. La classe può intervenire con suoni e rumori che costituiscono la scenografia sonora; gli attanti (alberi, ruscello) possono presentarsi nelle loro reciproche funzioni amplificando la favola con il loro intervento o mimico o addirittura vocale. Lo stesso i cacciatori e la

⁹ D. Coppola, *Dal formato didattico allo scenario*, Pisa, ETS, 2004.

madre dell'agnello, che possono restare nella loro funzione di comparsa o prendere invece la parola su un testo scritto dagli studenti nel quale si prevedono anche costumi e oggetti di scena metonimici, nonché l'uso della voce da parte degli studenti-personaggi ed interpreti. La riscrittura, variazione sulle modalità dell' *actio* retorica, con il particolare tipo di riscrittura che è la traduzione-adattamento, insieme alla dimensione storico-critica appresa tramite le proprie ricerche e le lezioni dell'insegnante, contribuisce all'appropriazione da parte di tutta la classe del testo lafontainiano in programma, testo in cui, come si intuisce, entrano in gioco la memoria profonda, l'educazione alla cittadinanza e alla pace nonché alla socializzazione e al dialogo democratico, oltre, naturalmente, agli aspetti: linguistico letterario, culturale e interculturale.

Marco Lombardi

BIBLIO/SITOGRAFIA

- L'*actio* retorica

- Roland Barthes, *La retorica antica. Alle origini del linguaggio letterario e delle tecniche di comunicazione*, Milano, Tascabili Bompiani, 1991 (1972)
- Gérard Genette, *Retorica e insegnamento*, in *Figure II*, Torino, Einaudi, 1972 (*Rhétorique et enseignement*, in *Figures II*, Paris, Seuil, "Points Essais", 1969, pp. 23-48).

- Riscrittura del manuale e scenario didattico

- Eugène Ionesco, *Teatro 2: I saluti...*, Torino, Einaudi, 1967 (1964)

- La classe rovesciata/La classe renversée

- <https://www.youtube.com/watch?v=KMAONv3BPhs>
- https://fr.wikipedia.org/wiki/Classe_invers%C3%A9e
- <http://www.alliancemessina.it/nuovi%20documenti/MessinaLaclasseinversee.pdf>
- <https://www.classeinversee.com>

- Il teatro d'impresa/Le théâtre d'entreprise

- <https://www.cairn.info/revue-francaise-de-gestion-2008-1-page-77.htm?contenu=resume>
- <https://journals.openedition.org/communicationorganisation/2527>
- <https://www.theatre-d-entreprise.fr>
- <https://www.unroleajouer.com/theatredentreprise>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Teatro_d%27impresa

- Didattica del Francese con il Teatro

- www.aaiff.it, home page Didattica del francese: Materiali didattici SSIS; Il modulo teatro; alcuni articoli pubblicati da E. Terzuoli sulla Rivista dell'ANILS "Scuola e Lingue Moderne" (SeLM)
- <http://www.anils.it/wp/reti-tematiche/rete-glottodidattica-e-teatro-in-lingua/>